

Dopo aver massacrato la famiglia e un amico

Conclude la strage il folle di S. Olcese uccidendo la giovinetta e togliendosi poi la vita



In alto: Donato Tremamunno, autore della strage, con la moglie il giorno del matrimonio. In basso a sinistra: Antonio Ragone, una delle vittime; a destra: Jolanda, la bimba rapita e uccisa dopo essere stata violentata dall'assassino del padre

Carignano

Moglie pazza colpisce a morte

TORINO, 25 Una donna di 30 anni, Giovanna Carena, da tempo sofferta di disturbi nervosi, ha ridotto in fin di vita al colpo di batticarne il marito, Giuseppe Cuminatto di 35 anni. La tragedia è avvenuta molto probabilmente nella notte scorsa, ma è possibile anche che risalga al giorno precedente: infatti i Cominato non sono più stati visti da giovedì. Il fatto è stato scoperto soltanto oggi. Alcuni vicini, allarmati perché non vedevano da tempo i due coniugi, hanno avvisato il fratello della donna il quale è penetrato nella casa scavalcando un muretto. Appena egli ha guagnato la sommità si è trovato di fronte ad uno spettacolo agghiacciante. Ha visto le finestre aperte illimitata a ripetere macchiette frasi inavrebbe voluto.

Cominatto, ormai morente, disteso di traverso sul letto, il capo penzolante fuori dal bordo del letto; il sangue che colava da alcune paurose ferite alla fronte aveva formato sul pavimento una larga pozza.

La moglie del Cominatto si trovava al piano superiore con in braccio il bimbo di 16 mesi. Aveva lo sguardo allucinato e assente e non ha fatto alcuna resistenza ai carabinieri — chiamati d'urgenza — allorché l'hanno trattenuto in arresto. Non è stato possibile strapparle una parola di bocca. La donna, che era stata già ricoverata per ben tre volte in manicomio, non ha voluto dire le cause che l'hanno spinta a colpire il marito: essa si è limitata a ripetere macchiette frasi inavrebbe voluto.

Il poveretto è stato trasportato prima all'ospedale di Carignano quindi a Torino, alle « Molinette » dove è stato ricoverato presso la clinica chirurgica del prof. Bosisi.

Le sue condizioni sono disperate; egli è pressoché dissanguato; il sangue, colato sul pavimento, è filtrato attraverso i mattoni formando una grande macchia sul soffitto sottostante.

I Cominato hanno altri tre figli i quali, a causa delle precarie condizioni psichiche della madre, sono ricoverati presso l'ospizio di carità di Carignano. La pazzia di Carena è esplosa 16 mesi fa; la donna ebbe una tremenda crisi religiosa in seguito alla nascita della sua prima figlia.

Si sono trovati durante l'orrendo massacro di Sebastiana Giuffrida e del piccolo Emilio, freddati nel letto. E' cominciata quindi, affannosa la caccia all'assassino che dovrà concludersi solo oggi pomeriggio con il ritro-

Dalla nostra redazione

GENOVA, 25.

Ha ucciso ancora il folle di S. Olcese, Donato Tremamunno, ex legionario nato 38 anni fa Ferrandina (Matera), prima di suicidarsi ha straziato il corpo di Vittoria Ragone che aveva tenuto in ostaggio dopo la strage pazzesca dell'altro giorno. E' lui che ha sterminato la moglie Sebastiana Giuffrida, suo figlio, il piccolo Emilio, di appena otto mesi, e l'amico Antonio Ragone, padre di Vittoria.

I due cadaveri — quello dell'ultima vittima e del suicida — sono stati ritrovati solo questo pomeriggio. Per ore e ore carabinieri, agenti di polizia, volontari — un piccolo esercito di 500 uomini coadiuvati da cani poliziotti — ha setacciato i boschi e le macchie che circondano l'imperiosa zona fra Val Bisagno e Val Polcevera. Ma bastava guardare a pochi passi da casa Ragone, nel canneto in fondo a un campo coltivato a frutteto dove il folle aveva già ucciso anche Antonio Ragone. Quattro contadini — Carmelo Torre, Lorenzo Perotti, Agostino Verano e Carlo Verio — che passavano per caso nel campo, hanno trovato i due cadaveri; il Tremamunno gravemente ferito, sopra il cadavere della ragazzina.

E' stato dato l'allarme e sono state sparse le ricerche. La polizia ha ricostruito le ultime ore dell'uomo che ha ucciso barbaramente quattro persone e poi si è tolto la vita.

L'assassino, prima di compiere la sua strage, ha vagato poche righe. « Scrivo a mente serena, con la povera esperienza che ho. Non c'è senso a torrare per la patria e per la donna e a restare a questo mondo pieno di egoismo e malegria. Ritengo la vita è accetto la morte, salendo il conto con coloro che mi hanno fatto male. E maluccio da vivo e da morto i miei genitori. Accanto a lui, in quel momento, dormivano la moglie Sebastiana Giuffrida di 27 anni e il figlioletto di appena otto mesi, Emilio. Con freda determinazione, il Tremamunno li ha spizzati: con una tecniche appresa e sperimentata durante i cinque anni in cui ha militato, per la Legione Straniera, in Indocina e in Marocco, poi ha sparato contro di loro due colpi con una pistola calibro 7,65. Quindi è uscito di casa, una catapucchia, un ex poiché certe che gli era stata ereditata da un suo compaesano, Antonio Ragone, come lui immigrato nel Nord, operai di una fabbrica, trasferitosi a Bolzaneto Proprio a casa del Ragone si è diretta il Tremamunno: ha trovato la famiglia Antonio Ragone, sua moglie Jolanda Li Santi e i suoi tre figli, Vittoria di 13 anni, Anna e un piccolo — che finirà di destinare « Adiamo a prendere una doccia d'aria » ha proposto il Tremamunno ad Antonio Ragone. Quest'ultimo ha accettato e sono usciti insieme. « Dopo un po' Donato è tornato », racconta Jolanda Li Santi, la vedova, « che ordinò a Vittoria di prendere un cesto per raccogliere le foglie e di seguirlo. Io non ho sospettato nulla e ho mandato la bimba. Eravamo andati sempre d'accordo. Ci conosciamo da quando abitavamo tutti a Ferrandina. Noi potevamo pensare male », Jolanda Li Santi ha commentato a « pensare male » quando alle 19 non ha visto ancora tornare nessuno. « Sono corsa al frutteto per chiamare i carabinieri, e sotto una pianta ho visto mio marito: era morto. Un colpo di rivoltella gli aveva attraversato il viso. La donna allora ha dato l'allarme, ha fatto correre gente. Sono stati chiamati: carabinieri che si sono subito messi alla ricerca di Antonio Tremamunno recandosi a casa sua.

Si sono trovati durante l'orrendo massacro di Sebastiana Giuffrida e del piccolo Emilio, freddati nel letto. E' cominciata quindi, affannosa la caccia all'assassino che dovrà concludersi solo oggi pomeriggio con il ritro-

vamento dei cadaveri di Donato Tremamunno e della giovane Vittoria Ragone.

Donato Tremamunno era pazzo, e chiaro. Ma prima che la sua pazzia avesse arato l'orrendo sfogo della strage, come ha visto?

Donato Tremamunno aveva un passato di violenze che, nel 1952 gli aveva imposto l'emigrazione forzata del suo paese, natio di Ferrandina (Matera), in Francia. A Fontenay si è ritrovato nei fuochi di marina della Legione Straniera e da allora venne sbattuto da un paese all'altro:

fece la campagna in Indocina, in Marocco. Uccidere divenne un mestiere per lui. Dopo cinque anni era di nuovo libero. Si trasferì a Roma dove conobbe Sebastiana Giuffrida, una bella giovane bruna e sposo.

Nel 1960 si trasferì a Genova, dove abita un fratello e trarò lavoro presso una impresa edile: la « Valdatta » trasferendosi ad abitare in una casupola abbandonata dal suo compaesano, Antonio Ragone.

Paolo Saletti

GINEVRA, 25.

Un pauroso scontro ferroviario, che ha causato due morti ed un numero non precisato di feriti (per fortuna non gravi), si è verificato nella stazione di Schoenewerd, una cittadina svizzera situata nel cantone di Soletta. A pochi chilometri da Aarau. Un treno speciale passeggeri proveniente da Chiasso e diretto in Belgio, l'International Zouk, su cui viaggiavano migliaia di persone (tra cui circa mille emigrati italiani con le loro famiglie, che rientravano dalle ferie) è andato cozzare contro un treno merci che sostava sui binari. Solo

per la ridotta velocità del treni passeggeri l'incidente non si è trasformato in una immane tragedia. Tuttavia la locomotiva e due vagoni del treno merci si sono capovolti. Lo scontro è avvenuto con grande fragore ed ha causato un indecifrabile panico tra i viaggiatori, mentre il personale di servizio alla stazione correva per i soccorsi e venivano avvertiti la polizia e i vigili del fuoco.

Dalle vette rovesciate venivano estratti due morti, entrambi di nazionalità italiana. Si tratta di un operario di 23 anni, Guido Zanardelli, che rientrava in Italia con i familiari, per riprendere il suo posto di lavoro in una miniera, e del trentenne Giovanni Belotti (questi è stato estratto gravemente ferito dalle lamie contorte di un vagone ed è morto poco dopo all'ospedale di Aarau, dove era stato trasportato con una autolettiga).

Le squadre di soccorso hanno poi liberato i feriti, che sono stati medicati sul posto e, qualche ora dopo, hanno potuto riprendere il viaggio per il Belgio. Solitamente la signora Santa Bacal, di 39 anni, è stata ricoverata all'ospedale ma le sue condizioni non destano preoccupazione alcuna.

Alle operazioni di soccorso sono partecipati numerosi operai italiani che lavorano nelle industrie di calzature di Schuenewerd.

Sul posto della sciagura si è recato, non appena appreso la notizia, il console italiano di Basilea, dott. Tazzoli, per assistere i feriti ed i familiari dei due giovani morti.

Conclusa l'opera di soccorso dei feriti, squadre di operai hanno partecipato numerosi operai italiani che lavorano nelle industrie di calzature di Schuenewerd.

Le autorità di polizia ferroviaria e del cantone hanno immediatamente aperto un'inchiesta. I primi rincari sono stati eseguiti durante le operazioni di restauro dei treni venuti in collisione.

Conclusa l'opera di soccorso dei feriti, squadre di operai hanno partecipato numerosi operai italiani che lavorano nelle industrie di calzature di Schuenewerd.

Le autorità di polizia ferroviaria e del cantone hanno immediatamente aperto un'inchiesta. I primi rincari sono stati eseguiti durante le operazioni di restauro dei treni venuti in collisione.

Ancora non si conoscono le cause dell'incidente. Si ritiene che esso sia stato determinato dalla imprevista presenza del treno merci sul binario riservato al convoglio passeggeri (il traffico ferroviario particolarmente intenso ha determinato di questi ingorghi, da alcuni giorni). In seguito allo scontro tutti i treni provenienti dalla Svizzera hanno fatto registrare, a Milano, oltre un'ora di ritardo.

Roman Jimenez

Buenos Aires

Armi false per rapinare 94 milioni

Nostro servizio

Buenos Aires, 25. In una filiale della Banca della Provincia di Buenos Aires, ad una ventina di chilometri dalla capitale, è stata compiuta una rapina che per l'audacia e la furbizia dimostrate dai banditi è considerata dalla polizia come la più spettacolare di tutta la storia dell'Argentina e, senza dubbio, una delle più sensazionali.

Il colpo, pienamente riuscito, ha fruttato ai banditi un bottino di 15 milioni di pesos quasi 94 milioni di lire.

Ma non sono state scattate i fatti in base alla ricostruzione che ne ha fatto la polizia. Ieri mattina alle 7,45, come di consueto è giunto nella filiale il cassiere capo Enrique Zarlenza. Pochi minuti dopo arrivarono il ragioniere capo Cictor Feliz ed un fattorino. Tutti e tre si sono presentati al portiere e sono scesi a dire a chiave al cassiere. Il cassiere ha aperto il cassaforte e dopo avere tirato fuori pacchi di banconote da 15 milioni di pesos, annata da altri due, ha cominciato a dividerli per assegnarli successivamente ai diversi sportelli. Mentre i tre si dividono i soldi, un bandito avanza improvvisamente una gran irruzione nella stanza segnata, rimossa, e rimasta.

Un bandito, allora, ha intrapreso un'impresa, varata la filiale dell'impresario, il quale ha bloccato puntandolo la penna alla schiena, accompagnandolo nello scantinato dove si trovava il suo compagno di ventura tenuto, a badì, al di fuori dell'altro bandito.

E' stato proprio il cassiere, che si precipitò al mitra, rendendone conto della bolla che era stata commessa, tentando di rispondere al colpo, che strisciava nella mano era entrato un innocuo oreciolo da ragazzi, di quel di plastica che si vendono nei grandi magazzini a poco prezzo. La pistola, invece era vera, ma era un vecchio arnese scarico, probabilmente ineribile.

Così, mentre altri contrabbandavano che esse volevano in posizione normale fino all'ultimo momento, quando poi si sono voltate con una mezza giravolta laterale.

Niente di tutto questo: la rivista ha pubblicato ora un dettagliato rapporto dell'ingegnere William Haze che ha risolto la questione seguendo le mosse nel loro attaccamento con una macchina da ripresa ad alta velocità. Le fotografie mostrano che la mossa si avvicina al colfatto con volo verticale, ad un angolo circa di novanta gradi. Arrivata a un decimetro di distanza essa arresta il movimento delle ali e procede, per forza di inerzia con le gambe tese,

per furti e simulazione di re-

scopare con i figli

Chiara Trapani, di 40 anni, ha compiuto un rapimento di figli, portandoli via, e tentato di rapire il marito, il libraio Antonino Librano, denunciando il fatto di non conoscere i motivi che hanno spinto la moglie alla fuga.

Roman Jimenez

E' ACCADUTO

to il primo, adatto a un distributore di benzina, dopo aver rubato con l'auto del fratello oltre centomila lire che rappresentavano l'incasso della vendita della benzina, ha finito di essere stato rapito da alcuni giovani.

Lettere di estorsione

Fausto Pisana, uno studente di 16 anni, ha denunciato la rapina, e tentato di estorsione. Il giovane, nei giorni scorsi, ha inviato al parroco del suo paese una serie di lettere nelle quali lo minaccia di morte, chiedendo — per risparmiarsi la vita — 10 mila lire

per furti e simulazione di re-

scopare con i figli

Chiara Trapani, di 40 anni, ha compiuto un rapimento di figli, portandoli via, e tentato di rapire il marito, il libraio Antonino Librano, denunciando il fatto di non conoscere i motivi che hanno spinto la moglie alla fuga.

Roman Jimenez

E' ACCADUTO

to il primo, adatto a un distributore di benzina, dopo aver rubato con l'auto del fratello oltre centomila lire che rappresentavano l'incasso della vendita della benzina, ha finito di essere stato rapito da alcuni giovani.

Lettere di estorsione

Fausto Pisana, uno studente di 16 anni, ha denunciato la rapina, e tentato di estorsione. Il giovane, nei giorni scorsi, ha inviato al parroco del suo paese una serie di lettere nelle quali lo minaccia di morte, chiedendo — per risparmiarsi la vita — 10 mila lire

per furti e simulazione di re-

scopare con i figli

Chiara Trapani, di 40 anni, ha compiuto un rapimento di figli, portandoli via, e tentato di rapire il marito, il libraio Antonino Librano, denunciando il fatto di non conoscere i motivi che hanno spinto la moglie alla fuga.

Roman Jimenez

E' ACCADUTO

to il primo, adatto a un distributore di benzina, dopo aver rubato con l'auto del fratello oltre centomila lire che rappresentavano l'incasso della vendita della benzina, ha finito di essere stato rapito da alcuni giovani.

Lettere di estorsione

Fausto Pisana, uno studente di 16 anni, ha denunciato la rapina, e tentato di estorsione. Il giovane, nei giorni scorsi, ha inviato al parroco del suo paese una serie di lettere nelle quali lo minaccia di morte, chiedendo — per risparmiarsi la vita — 10 mila lire

per furti e simulazione di re-

scopare con i figli

Chiara Trapani, di 40 anni, ha compiuto un rapimento di figli, portandoli via, e tentato di rapire il marito, il libraio Antonino Librano, denunciando il fatto di non conoscere i motivi che hanno spinto la moglie alla fuga.

Roman Jimenez

E' ACCADUTO

to il primo, adatto a un distributore di benzina, dopo aver rubato con l'auto del fratello oltre centomila lire che rappresentavano l'incasso della vendita della benzina, ha finito di essere stato rapito da alcuni giovani.

Lettere di estorsione

Fausto Pisana, uno studente di 16 anni, ha denunciato la rapina, e tentato di estorsione. Il giovane, nei giorni scorsi, ha inviato al parroco del suo paese una serie di lettere nelle quali lo minaccia di morte, chiedendo — per risparmiarsi la vita — 10 mila lire

per furti e simulazione di re-

<p